Anno VIII - 1855 - N. 209

L'OPINIONE

Mercoledì 1 agosto

Torino	Anno L.	40	Semestre L.	22	Trimestre L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi all'*Uffizio dell'Opinione*, via B.V. degli Angeli, 13.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori associati, il cui abbonamento è scaduto col giorno 31 *del mese scorso, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.*

TORINO 31 LUGLIO

STUDI RETROSPETTIVI

Non per togliere all'oscurità in cui è ricaduto il conte Solaro, nè per turbarne la pace, noi ci occupiamo oggi di lui, ma per rispondere a coloro che ad ogni pie' sospinto ci adducono la sua autorità, citano le sue sentenze, commentano i suoi assiomi, esaltano la sapienza della sua amministrazione e la fermezza della sua politica, siamo costretti a risuscitar dal sepolcro il suo *Memorandum*, affine di far conoscere in qual concetto l'abbiano gli stranieri.

Quando i giornali liberali dello stato espressero un giudizio severo di quel libro di confessioni che sembrano a prima vista ingenue e sono sovente ciniche, che cosa non se ne disse? Era la passione, era lo spirito di parte, era il fanatismo di setta che li inspirava ed induceva a condannare l'opera e l'autore. Eran queste false supposizioni, perchè il conte Solaro, disceso dal potere, non può più destare passione, nè rancore: esso risveglia piuttosto un sentimento di pietà e di meraviglia nel vedere tanta fiducia di sè congiunta a sì stupenda incapacità e picciolezza d'idee.

È questo giudizio è confermato dalle riviste estere, le quali, straniere alle lotte che si agitano nel nostro paese, sono prive di prevenzioni ed esaminar possono gli atti ed il governo dei nostri uomini di stato senza che la passione faccia velo alla ragione. Poche riviste rivolsero l'attenzione al conte Solaro, ma fra queste poche ve n'ha una importante per la moderazione delle critiche e la temperanza dei principii: è la *Bibliothèque Universelle de Genève*, la quale nell'ultimo fascicolo di luglio ha dedicato un lungo articolo all'opera del conte Solaro.

Esposizione della lunga amministrazione del caduto ministro, non si può esaminare il *Memorandum* senza passar in rassegna la politica generale che informava gli atti del governo assoluto, senza ricercare l'influenza che aveva sulle condizioni del paese.

« Il sig. La Margarita » scrive l'autore dell'articolo « è essenzialmente nemico dello spediente, quindi è profondamente ideologo: umile e lontano allievo di Giuseppe De Maistre, pallido copista di quell'ingegno paradossale, per cui la politica è non una scienza, ma una religione, la quale non ammette nè concessioni alla ragione del secolo, nè dilazioni, nè modificazioni di sorta. In questo modo di vedere e d'agire v'ha una tal quale temerità che seduce a prima vista, ma v'ha più cecità che altro. Il sig. La Margarita è il rappresentante perfetto, il tipo di quegli spiriti angusti, spinti sulla superficie della politica dalla grande reazione del 1815, la cui salutare influenza hanno follemente compromessa. Fu detto talvolta di costoro che erano più realisti del re: no, meno realisti, dovevasi dire, perchè hanno ucciso il monarcato; hanno poste le passioni rivoluzionarie al servizio di pregiudizi caduchi: ai loro occhi l'avvenire era non una riparazione ma una vendetta del passato; più egoisti che monarchici, della magnifica e feconda idea, la ristorazione, hanno fatta *la loro ristaurazione*: hanno cagionata la disperazione di Luigi XVIII e la perdita di Carlo X. Bisogna dire che le loro collere si ritempravano nella memoria de' loro dolori; che ingrandivano le pretensioni loro di tutta l'altezza de' loro infortunii, e che ad essi sembravano tanto più sacri i loro diritti, in quanto che avevano avuto il battesimo del sangue: l'esagerazione delle loro tendenze era naturale pressochè come assurda e deplorabile ne' suoi risultati. Si dee dunque, fino ad un certo punto, scusarli: ma, pensando a tutto il male che hanno prodotto, non si può loro perdonare. Quanto al signor Della Margarita, reo della stessa colpa, non ha il beneficio delle medesime circostanze attenuanti: egli non poteva addurre in iscusa de' suoi sentimenti e della sua condotta, nè le sventure di una vita tranquilla, nè le memorie di una gioventù ancor fresca e recente. »

In Piemonte infatti, quantunque senza motivo, si volle instaurare, profittando delle sciagure de' tempi, un sistema, un governo di compressione ostile alla dignità umana. Il La Margarita ne ha fatta la severa applicazione ed esperienza.

« Invano cercherebbonsi nel suo *Memorandum* le grandi viste dell'uomo di stato, la fiera libertà del giudizio, la cognizione degli animi procacciata dal maneggio dei grandi negozi, la previdente sagacia, l'intelligenza degli ostacoli necessaria ad un ministro. Ciò che vi si trova, è la durezza che ignora le difficoltà, è la fredda audacia della teoria pura, è una sommessione alla chiesa come potenza politica, incompatibile colle esigenze e la dignità di popolo indipendente; è una soverchia diffidenza di qualsiasi progresso materiale; è un odio prodigioso di qualsiasi movimento intellettuale. È, insomma, una politica d'alta compressione che un bel giorno finì per iscoppiare, e per la forza dell'esplosione, poco mancò non facesse in pezzi tutto il regno. »

Queste parole dipingono maestrevolmente la politica del conte Solaro, politica cieca, ostinata, contraria agl'interessi dello stato, alla civiltà, all'educazione del popolo. L'autore dell'articolo fa assai bene risaltare come il ministro avesse dimenticate le gloriose tradizioni della diplomazia sarda e non ne comprendesse l'importanza, come fosse ridicolo nella sua condotta verso la Francia, fanatico e pernicioso nell'appoggio accordato al Sonderbund che ha poscia abbandonato alla propria sorte, intollerante nelle persecuzioni mosse al protestantesimo, violatore dell'indipendenza dello stato, nella sua sottomissione a Roma, impotente verso l'Austria.

Il seguente giudizio della politica sarda sarà letto con gradimento, perchè fondato sulla storia:

« Gli affari esteri occupano nella storia della monarchia sarda un posto forse più vitale che in quella di qualunque altro paese. Circondata da possenti vicini, tanto molesti alleati quanto pericolosi nemici, essa ha dovuto navigare con arte infinita in mezzo a scogli, contro i quali correva rischio d'infrangere, le convenne trar partito delle gelosie delle grandi potenze, profittare delle loro vittorie, vantaggiarsi delle loro disfatte e saper rendersi abbastanza formidabile, perchè valesse la loro amicizia ed in uno abbastanza modesta ne' suoi procedimenti per non adombrarle. Costretta dalla sua posizione geografica a prender parte a tante grandi lotte, essa aveva del pari a temere la guerra che si combatteva sul suo territorio, e, dopo la guerra, la pace che rischiava di toglierle le sue provincie: essa aveva bisogno di capitani per difendere la sua bandiera e maggiormente di diplomatici per proteggere i suoi interessi.

« Agli uni non meno che agli altri la casa di Savoia dee le successive sue trasformazioni e l'ingrandimento successivo che ha cangiato in diadema reale la semplice corona di conte. Essa è stata costantemente rappresentata con gloria ne' consigli e nelle battaglie: ha avuti servitori che per lei morivano e servitori che sapevano farla vivere. La tenace bravura delle razze alpestri, si è in essa congiunta alla scaltrezza delle corti italiane: questa posizione, questa situazione fisica che costituiva il suo pericolo, fu causa della sua forza, della sua grandezza e della sua durata. Il coraggio solo non l'avrebbe forse trattenuta dal soccombere come tanti popoli eroici che dormono nella loro sanguinosa tomba: l'abilità senza altro appoggio non l'avrebbe preservata dalla mortale scomposizione che ha colpito fino al midollo delle ossa le nazioni più intelligenti. La casa di Savoia ha potuto lottare in intrighi co' governi astuti, di cui il Machiavello ha scritto l'immoral codice o meglio la satira immortale; ma essa ha lasciata ad esse l'infamia; dalle Alpi fredde e valenti soffiava un vento salutare che spazzava i miasmi corruttori e pestilenziali del mezzodì. La sua storia è storia di una piccola monarchia, ma grande storia, perchè niuna nazione ebbe, per aggiugnere i suoi destini, più grandi pericoli da superare, più grandi difficoltà da vincere, e ciò per dieci secoli: il suo splendore non è stato molto vivace, ma è stato duraturo, ed a chi chiederà i titoli della gloria della sua diplomazia, essa può rispondere come il Sieyès: « Vissi. »

Dalle lezioni del passato il La Margarita non ha appreso nulla: la decadenza della diplomazia incominciò sotto il suo ministero; uomo mediocre in tempi tranquilli, quali erano i suoi, poteva governare senza difficoltà e bene: in giorni tumultuosi non sarebbe rimasto al potere neppur ventiquattro ore; ma delle agevolezze che i tempi e le circostanze gli presentavano non seppe valersi, che per favoreggiare i gesuiti e fare del padre Lachaise, come scrive la *Bibliothèque*, il primo ministro, all'estero una politica provocatrice, nell'interno una politica negativa.

« In luogo di amministrare con prudenza, egli ha governato con passione; ha sacrificati grandi interessi a picciole idee; è stato mediocre in uno, ed impetuoso; egli che poteva appena lottare contro gl'intrighi d'anticamera ha voluto fare indietreggiar un secolo; come tutti i fanatici, non variava nei suoi giudizii, nelle sue inimicizie, nei suoi odii; era di buona fede; ma è la disgrazia delle convinzioni ristrette, di essere teoricamente esclusive, e di rendersi quando sono al potere, odiosi per la violenza con cui pretendono d'imporsi. »

Il conte Solaro era ammiratore dell'ingegno del principe di Metternich, ma il principe di Metternich non sembrava quasi convinto dell'ingegno del conte Solaro: è cosa incontestabile, che il Metternich era meno assolutista del conte Solaro. L'assolutismo era la salute dell'Austria, e la rovina del Piemonte; la compressione era una necessità pel principe di Metternich, libera elezione pel conte Solaro; era pel primo uno spediente, un mezzo, per l'altro un sistema, una religione, donde derivò che quegli aveva tentato di fermarsi dove l'esistenza dell'impero non sembrava più minacciata, mentre il conte Solaro spinse la sua teoria agli estremi, rendendola ogni giorno più dura, più oppressiva, più odiosa.

Che bella gloria pel conte Solaro d'essere stato più assolutista del principe di Metternich e più retrogrado dell'Austria! Se esponesse queste ed altre sue gesta alla camera dei deputati farebbe *più effetto* della Ristori a Parigi.

Fu avventurato il Piemonte di potersi sbarazzare d'un uomo sì pernicioso, senza gravi scosse e senza cadere nella rivoluzione. La caduta del conte Solaro è stata più comica che tragica: egli non seppe cadere come gli antichi romani. Egli che aveva interdetta l'introduzione del *Journal des Débats*, per odio della monarchia di luglio, balzò dal seggio ministeriale alla caduta di quella monarchia. Niuno il pianse: non la Francia, che ne derideva la meschina albagia, non la Svizzera, di cui insidiava la libertà, non l'Austria, che non aveva più tempo di badare a lui, non il paese, il quale da lui aveva ottenuto la beatificazione di principi in luogo di strade ferrate, un nunzio apostolico a Torino in luogo di istituti di pubblica istruzione, nuovi conventi e monasteri in luogo di favoreggiare l'industria e d'istituire consolati che promovessero lo sviluppo delle relazioni commerciali. Se taluno lo pianse furono i gesuiti: la sua caduta trasse la loro: uniti al potere, furono indivisi nella sventura.

Or desiderate sapere colui che ha giudicato sì bene il conte Solaro? Non è un rivoluzionario, un fautore d'innovazioni, di rivolte, di violenti cangiamenti. È un uomo dotto, moderatissimo, il quale rispetta la chiesa e condanna persino la rivoluzione del 1848; è il sig. *William De la Rive*. Un giudice più temperato, più discreto non poteva desiderare il conte La Margarita: eppure il sig. De la Rive non l'ha giudicato che dal suo *Memorandum!* Se lo giudicasse da' suoi discorsi parlamentari? Qual testicciuola e qual supplizio! Il primo ministro dell'assolutismo è l'ultimo degli oratori, l'ultimo dei deputati del governo costituzionale!

APPENDICE

—o—

IL BANCO DI PERLE.

« — Non può più salvarsi. È un uomo perduto! Cinque minuti ancora e poi sarà annegato.

« — La sua barca è già trascinata in alto mare.

« — È un persiano, uno schiita! (1)

« — Come nuota, quel cane d'un eretico!

« — Sì, ma non conosce punto il rimbalzo delle ondate dalla costa. Guarda come s'aiuta, lo sciagurato! »

Queste osservazioni eran fatte da alcuni arabi, che stavano sulla spiaggia vicina al porto di Mascate. La lor voce ed il loro atteggiamento davan segno della più grande indifferenza. Gli uni erano sdraiati sulla sabbia; ritti in piedi gli altri ed avviluppati nei loro mantelli. Lo sciagurato che stava lottando colla morte non destava in essi più compassione che se fosse stato un cane gettato ad affogare. La sua barca s'era capovolta in mezzo agli scogli e la vita del persiano dipendeva tutta dalla sua valentia al nuoto, giacchè il remo che aveva afferrato non gli poteva essere d'un grande aiuto. Come aveva detto uno degli spettatori, egli non conosceva il rimbalzo e, nuotando sempre fra due ondate, veniva ad esser sempre sommerso da altri fiotti che gettavansi impetuosamente sulla spiaggia. Ogni volta che era così scavalcato, il suo coraggio e le sue forze eran poste ad un nuovo cimento. Ricompariva a fior d'acqua, ma stordito e sempre più fiacco, sicchè il pronostico degli arabi si sarebbe certamente avverato, se non fosse stato il subitaneo apparire di un nuovo personaggio.

Era un giovane in sui vent'anni. La maniera del vestire e la fisionomia lo dicevan arabo pur esso, ma non della tribù degli altri spettatori, che abitavano la vicina città di Mascate. Il color più chiaro, gli aquilini lineamenti, gli occhi neri e lucenti, la maschia e cupa energia del suo bel viso, il turbante di seta e cotone rigato, la lunga carabina che si portava in ispalla, tutto dava a conoscere che era un beduino della tribù di Johassam, uno dei famosi pirati del Golfo Persico o mare di Bahrein, come lo chiamano gli arabi. Era tutto avviluppato in un mantello di panno nero e sotto il mantello sentivansi risuonare le armi attaccate alla sua cintura.

Veniva egli innanzi a passi concitati e fieri, e, quando ebbe visto da lontano il nuotatore, i cui deboli sforzi davano indizio di grande spossamento, esclamò:

« — Gente di Mascate! perchè non cercate voi di salvare quel vostro fratello? »

Questa domanda destò una generale ilarità.

« — Nostro fratello! » disse sprezzosamente uno degli arabi. « Ma, in nome d'Allah, siam noi figli di un cane, perchè un persiano, uno schiita sia nostro fratello?

« — Possa affogar le mille volte! » disse un altro, il mare è una tomba anche troppo bella per lui.

« — E perchè non invoca soccorso dal suo imano Alì? » aggiunse un terzo. « Alì verrebbe forse da Kerbelah per salvarlo.

« — È un cercatore di perle. Non vedete come va sotto? »

Quest'ultimo scherzo fu accolto da nuove risa, che fecero aggrottar le ciglia al johasmi. Stette un momento immobile, indeciso; poi fu sentito mormorare: « Meglio è salvare che distruggere. Io ti ho disobbedito, padre mio! Ho data la morte e perchè non darei ora la vita? Un persiano per un mohassani, sarà vita per vita. »

Rivoltosi quindi ad uno degli arabi: « Tienmi, » disse, « questa carabina, questo mantello, la mia sciabola, il mio pugnale e la mia tasca delle cartucce. » E deponeva tutti questi oggetti sulla spiaggia. « Quel cane, lo salverò io. »

La maraviglia degli spettatori non poteva essere più grande. Sarebbe già stata cosa molto strana che un johasmi avesse messa a pericolo la propria vita, per salvare un individuo di un'altra tribù; ma cimentarla per un persiano, per uno schiita! Quegli arabi non potevano capire che ciò fosse possibile. Tanta audacia però comandava un po' d'ammirazione. Il johasmi si fece innanzi sulla punta di una rupe e, colto il momento opportuno, si gettò dentro un enorme fiotto, che, dopo aver assalito lo scoglio, tornava indietro. Gli spettatori gettarono un grido di apprensione; ma l'audace nuotatore non tardò a ricomparire a fior d'acqua, già lontano dalla riva ed a poca distanza dal persiano.

(1) *Settario d'Alì.*

CONSEGUENZE DELLA DIMISSIONE DELL'ABATE VACCHETTA

Sentiamo che, in seguito alla nota circolare diramata dall' abate Vacchetta ai subeconomi nelle provincie, il medesimo sia stato invitato a chiedere le sue dimissioni.

Se ciò è vero, crediamo di assoluta necessità che l' azienda economale venga incorporata nell' amministrazione recentemente creata della cassa ecclesiastica.

Questa necessità è facile a dimostrarsi.

Come riottenere un vero economo regio-apostolico senza un nuovo breve che concorra a formarlo unitamente alla nomina regia? Come sperare nelle attuali circostanze che Roma voglia munire di questo breve una nuova creatura acconsentendole positivamente di far parte di quel consiglio d'amministrazione, per non partecipare alla quale l' abate Vacchetta si ritirerebbe?

Che se si nomina un nuovo economo semplicemente regio, sia pur questi un ecclesiastico o no, l' azienda economale rimane *in fatto* già naturalmente laicalizzata.

Ora, perchè queste due amministrazioni laicali distinte per amministrare quale una, quale un' altra porzione di regio nazionale patrimonio destinato pel culto?

A tutto ciò si aggiunga, che l' amministrazione dei beni dell' economato e l' avocazione a mano regia dei benefizi vacanti fu già esercitata dalla nostra magistratura laica, incominciando dai primordi della monarchia e venendo sino alla metà incirca del secolo scorso, nè passò a mani di un servidore di due padroni, che in virtù di una semplice intelligenza amichevole tra il nostro governo e la santa sede, intelligenza però non vincolata da verun formale trattato ed eseguita perciò unicamente in virtù di regie patenti.

Dunque il governo si valga dell' opportuna occasione, e semplifichi l' amministrazione dell' asse nazionale destinato al servizio ecclesiastico, concentrandola sotto una sola identica direzione. Roma non avrà diritto a querelarsi per ciò del governo di Vittorio Emanuele II più di quanto avesse diritto a querelarsi del governo del beato Umberto o del beato Amedeo, che i benefizi vacanti e le altre rendite destinate al culto amministrar fecero costantemente dalla camera dei conti.

Enigmi. Secondo il *Diritto* è la sola malevolenza quella che sparge dei dubbii sulla uniformità di principii onde si governa il partito a cui si dà il nome di sinistra; ma pure, e lo dichiariamo senza volontà di aprire con questo una lunga polemica e minacciare di troppa noia i nostri lettori, il dubbio nasce per mille ragioni e rinasce ad ogni istante quantunque si voglia, con la miglior volontà del mondo, discacciarlo come una diabolica tentazione. Eccone un esempio:

La *Gazzetta del Popolo* dichiara di essere giornale della sinistra: nelle elezioni, si dà attorno il più che sia possibile onde aumentare la schiera di quelli ch'essa dice soli liberali ed indipendenti, degli uomini della sinistra, e con qual furia vi si metta non è necessario di dire. Dunque è giornale della sinistra. Brameremmo sapere se il *Diritto* l'accetta per compagna; brameremmo sapere se i candidati della *Gazzetta* sono ad un tempo ed in ogni caso quelli del *Diritto*. Questa dimanda che ci viene suggerita da un complesso di fatti i quali ci lasciano il dubbio che fra due giornali che si dicono della sinistra non vi sia quel perfetto accordo che si vuol far credere, meriterebbe una risposta, essendo evidente che se il partito della sinistra fosse così compatto, come lo si dice, fra i due giornali che se ne vantano i sostenitori vi dovrebbe essere qualche cosa di più di quella fredda riservatezza che si scorge fra l'uno e l'altra, tal che può dirsi che non si combattono, ma nulla più.

Breve risposta al Diritto. Non vogliamo dare al *Diritto* la soddisfazione di fargli conoscere il nostro corrispondente di Genova, ma non vogliamo tacere che la sua polizia l'ha questa volta ingannato. Noi non abbiamo corrispondenti impiegati alla questura od in qualsiasi altro ufficio nè a Genova nè altrove.

E quando pur fosse impiegato della questura, se i fatti raccontati sono veri diventerebbero falsi? La verità è una sola, ed il *Diritto* prova un' altra volta che non può smentirli trincerandosi dietro una supposizione gratuita. Per noi gl' impiegati della questura sono agenti del governo e nulla più, nè ci sembra meritino il disprezzo aristocratico di cui cerca coprirli il *Diritto*.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

MINISTERO DELLA GUERRA

Segretariato generale

Elenco delle promozioni e destinazioni fra gli ufficiali dell'arma di fanteria, determinate da S. M. per decreti del 26 luglio 1855.

Brigata Granatieri di Sardegna

Primo reggimento.

Galateri di Genola cav. Pietro, maggiore nel 15 reggimento di fanteria, maggiore in questo per trasferta;

Ballario Pilade, sottoten. in questo, luogotenente in questo;

Mulas-Fara D. Gavino, id., id.

Secondo reggimento.

Pelissier Francesco, capitano nel 2 reggimento di fanteria, maggiore in questo (secondo turno);

Mereu Ignazio, capitano in questo, maggiore in questo (secondo turno);

Manca dell'Asinara cav. Paolo, luogotenente nel 1 reggimento granatieri, capitano in questo (terzo turno);

Vago Pietro Giuseppe, luogotenente nel corpo dei Bersaglieri, id. (primo turno);

Manca dell' Asinara cav. Vincenzo, sottotenente in questo, luogotenente in questo;

Roych D. Luigi, id. id.

Brigata di Savoia

Primo reggimento di fanteria.

Charvet Giovanni Francesco, luogotenente in questo (*Corpo di spedizione* 1 *regg. provvisorio*), capitano in questo (secondo turno);

Vitton Marco, sottotenente ufficiale di massa in questo, luogotenente in questo, continuando nell'attuale sua carica.

Secondo reggimento di fanteria.

Costantin de Magny cav. Alessio, capitano nel 13 reggimento di fanteria, capitano in questo per trasferta;

Favre Pietro Giovanni, luogotenente nel 5 fanteria (*Corpo di spedizione*, 2 *regg. provvisorio*), capitano in questo (secondo turno);

Arnaud Ippolito, sottotenente ufficiale di massa in questo, luogotenente in questo, continuando nell'attuale sua carica.

Brigata di Piemonte

Terzo reggimento di fanteria.

Ferraris Agostino, luogotenente in questo, capitano in questo (terzo turno);

Debernardi Francesco, sottotenente in questo, luogotenente in questo;

Amprimo Maurizio Francesco, id., id.

Quarto reggimento di fanteria.

Garavelli Giacomo, maggiore in questo (*Corpo di spedizione*, 2 *regg. provvisorio*), maggiore richiamato presso i battaglioni del 4 reggimento nei regii stati;

Ciravegna Gio. Batt., capitano nel 5 regg. di fanteria, maggiore in questo (primo turno);

Colli nobile Gerolamo luogotenente in questo, capitano in questo (primo turno);

Bertola Giuseppe, sottotenente in questo, luogotenente in questo;

Robba Giovanni Francesco, sottotenente nel 10 reggimento di fanteria, id.;

Piccati Francesco, sottotenente di sezione nella R. militare Accademia, id.;

Rapy Nicolao, sottotenente aiutante maggiore in primo in questo, luogotenente in questo, continuando nell'attuale sua carica.

Brigata d'Aosta

Quinto reggimento di fanteria.

Zavattaro Pietro, luogotenente in questo (*Corpo di spedizione* 2 *regg. provvisorio*), capitano in questo (primo turno);

Rocca Carlo Maria, luogotenente in questo, id. (primo turno);

Ronza Francesco, sottotenente nel 10 reggimento di fanteria. luogotenente in questo;

Muzio Agostino, id., id.;

Albini Giulio Maria, sottotenente nel 6 reggimento di fanteria, id.

Sesto reggimento di fanteria.

Bosio Vittorio Emanuele, capitano in questo (primo turno);

Gropallo cav. Giuseppe, luogotenente in questo, capitano in questo (terzo turno);

Vallinotti Giovanni, luogotenente nel 4 regg. (*Corpo di spedizione*, 2 *regg. provvisorio*), id. (primo turno);

Schellino Enrico, luogotenente in questo, id. (terzo turno);

Beltriti Ferdinando, sottotenente in questo, luogotenente in questo;

Piredda Vincenzo, id., id.;

Scotti Gio. Francesco, sottotenente uffiziale di amministrazione in questo, id. continuando nell' attuale sua carica;

Borione Paolo Giocondo, sottot. in questo, id.;

Galateri cav. Armando, id., id.

Brigata di Cuneo

Settimo reggimento di fanteria.

Botteri Pietro Dionigi, luogotenente nel corpo dei Bersaglieri (*Corpo di spedizione*, 1 *battaglione*), capitano in questo (primo turno);

Silva Silvestro Francesco Maria, luogotenente in questo (*Corpo di spedizione*, 3 *reggimento provvisorio*), id. (terzo turno);

Mario cav. Luigi, luogotenente nel corpo dei Bersaglieri (*Corpo di spedizione*, 4 *battaglione*), id. (primo turno);

Regis Massimiliano, sottotenente in questo, luogotenente in questo:

Gordolon Giacomo, sottotenente nel 1 regg. granatieri di Sardegna, id.;

Costa Carlo Domenico, sottotenente nel 10 reggimento di fanteria, id.

Ottavo reggimento di fanteria.

Torre Giuseppe, luogotenente in questo (*Corpo di spedizione*, 3 *regg. provvisorio*), capitano in questo (secondo turno);

Chiesa Angelo, sottotenente nel 9 regg. di fanteria, luogotenente in questo;

Denobili cav. Grimaldo, sottotenente nel 10 reggimento di fanteria, id.;

Del Carretto marchese Giuseppe, sottotenente in questo, id.;

Carosio Giuseppe, id. id.

Brigata La Regina

Nono reggimento di fanteria.

Di Sant'Elena cav. Francesco, sottotenente applicato alla divisione militare di Cagliari, luogotenente in questo;

Gagna Giuseppe, sottotenente aiutante maggiore in secondo nel 16 regg. di fanteria, luogotenente in questo, cessando dalla carica di aiutante maggiore;

Dubois Luigi Francesco, sottotenente nel 1 regg. di fanteria, luogotenente in questo.

Decimo reggimento di fanteria.

Serra cav. Giuseppe Luigi, capitano nel 7 regg. di fanteria, maggiore in questo (primo turno);

Corvi Francesco, capitano nel 13 regg. di fanteria, maggiore in questo (secondo turno);

Taricchi Luigi, luogotenente aiutante maggiore contabile nel corpo dei Bersaglieri, capitano in questo (terzo turno), cessando dalla carica di aiutante maggiore;

Garibaldi Giuseppe, luogotenente nel 15 regg. di fanteria, capitano in questo (terzo turno);

Bidal Antonio, sottotenente nel 1 regg. di fanteria, luogotenente in questo.

Brigata di Casale

Undecimo reggimento di fanteria.

Bianchi di Lavagna cav. Galeazzo Mondovì, luogotenente nel 3 reggimento di fanteria in aspettativa, richiamato in servizio effettivo e promosso capitano in questo (3° turno);

Ferreri Cesare, luogotenente aiutante maggiore in primo in questo, capitano in questo (secondo turno), cessando dalla carica di aiutante maggiore;

Silva-Bosio cav. Tommaso sottotenente aiutante maggiore in secondo in questo, luogotenente in questo, cessando dalla carica d'aiutante maggiore.

Duodecimo reggimento fanteria.

Milani Gio. Battista, luogotenente in questo, capitano in questo (terzo turno);

Dalmasso Giuseppe, luogotenente nel nono reggimento di fanteria, capitano in questo (secondo turno);

Colombo Spirito Massimo, sottotenente nel 9 reggimento di fanteria, luogotenente in questo;

Villarboit Vincenzo, id. id.;

Bauderi Serafino, sottotenente in questo, id.

(*Continua*)

FATTI DIVERSI

Salute pubblica in Torino. La *Voce del progresso commerciale* annunzia che l' altro giorno è stata assalita dal cholera una donna nella via della Consolata.

Questa notizia non ha alcun fondamento. Nè nella via della Consolata, nè in verun'altra si ebbe caso di cholera.

Parecchi giorni sono si ebbe qualche caso, specialmente di persone giunte di fuori; ma in questa settimana non fu denunziato alcun caso e la salute pubblica è oltremodo soddisfacente.

Si dovrebbe andar più guardinghi nel riferire notizie come quella della *Voce* per non allarmare la città ed il paese.

Legione italiana al servizio d' Inghilterra. Leggiamo nell' *United Service Gazette*:

« Incoraggiato il governo dal buon esito, che ebbero i suoi sforzi per formare una legione tedesca ed una svizzera, ha risolto di formarne anche una italiana. Essa sarà levata a Novara, ove stanzierà il quartier generale, sotto la soprintendenza di sir James Hudson, ministro inglese a Torino, e di un comitato. Il comando ne è affidato al colonnello H. Manners Percy e gli ufficiali saranno italiani o inglesi che capiscano l' italiano. »

Istituto di Commercio e d'Industria. Domenica, abbiamo assistito alla chiusura dell' anno scolastico nell' Istituto di commercio e d'industria con tanta savièzza diretto dal benemerito deputato Rosellini. Quantunque si trattasse unicamente di proclamare in famiglia le promozioni degli alunni e di distribuire loro le attestazioni onorifiche; tuttavia notammo con compiacenza come a questa festa di famiglia fossero presenti esimii personaggi nostrali e stranieri.

La funzione fu resa anche più bella dall' illustre Tommaseo il quale, volgendosi con voce commossa ai raccolti giovanetti, con bontà paterna, senz'arte, senza lenocinii disse loro parole così sentitamente vere e solenni, pregne di così volgare e ad un tempo così affettuosa sapienza domestica e civile da intenerire quanti erano quivi affollati.

È ben lungi da noi l' intenzione di voler instituire confronti o di detrarre al merito di instituti congeneri; tuttavia non possiamo tacere che a nostro avviso, e per la saviezza della direzione, e pel merito degli insegnanti e pei metodi seguiti niun altro più di questo sembra degno di essere rimeritato del pubblico favore. In soli tre anni da che l' instituto è in piedi egli ha così fattamente camminato da parere provetto di venti. Vogliamo inoltre aggiungere quanto fu con piacere notato da alcuni amici che ebbero la ventura di assistere a buona parte degli esami, vogliamo dire la mancanza del pomposo vaniloquio cui vengono per lo più predisposti i giovanetti un mese prima degli esami in molte case di educazione: qui tutto è serio, l'esame è un vero cimento, un processo formale.

È dunque ben naturale se l' istituto prospera, e sarà naturalissimo se il governo comprendendone l'importanza saprà vantaggiarlo, provvedendolo di un locale che lo ponga in grado di accettare i

---

« — Bismillah! Che maraviglioso nuotatore! » esclamarono parecchi arabi.

Il johasmi aveva raggiunto il persiano: ma questi s'andava avviticchiando a lui colla disperata energia di chi sta per annegare. Khalil (era questo il nome del giovane beduino), sentendosi trascinato, gettò fuori una terribile imprecazione e, levando in aria il pugno chiuso, stava per risospingere nell' abisso lo sciagurato, quando gli venne una migliore ispirazione. Un po' minacciando, un po' colla forza, si sciolse dalle strette del persiano e gli disse che s'aggrappasse di nuovo ad un'estremità del remo, mentre egli afferrava l'altra. Dapprima volsero la schiena alla spiaggia e, quando venivano i cavalloni, andavano essi sott'acqua di conserva e li lasciavano passare. Veduta poi avanzarsi mugghiando un'ondata di una altezza straordinaria, una vera montagna d'acqua:

« — Ora, fronte alla riva! » gridò il johasmi, « e nuota con tutte le tue forze, se ti è cara la vita. »

Parlava ancòra, quando il fiotto li sollevò ambedue e trascinò seco. Il johasmi raccolse tutto il suo vigore, tutta la sua accortezza e potè mantener il remo sulla schiumosa cresta dell'ondata, che li portava, colla rapidità d'un cavallo che corra, verso la spiaggia, sulla quale furono poi gettati boccone. Parecchi arabi accorsero allora ad aiutarli e li portarono in sicuro dai fiotti.

Il giovane, benchè malconcio dalla violenza con cui era stato gettato sulla spiaggia, si rialzò subito, si asciugò le membra dell'acqua salata che ne sgocciolava, contorse i suoi spessi e neri capelli e riprese senza far parola le vesti e le armi. Quando vide gli arabi portar in salvo il persiano tramortito, non disse altro che questo: « Deponetelo sulla sabbia e lasciatelo asciugar al sole. Lo vedrete risuscitare come una mosca caduta nel latte. »

Pochi minuti dopo, quel povero diavolo cominciò infatti a stendere le braccia, come uno che nuota; poi, si riscosse, aperse gli occhi e li richiuse, per riaprirli affatto: quindi, rannicchiatosi sulla sabbia: « O miei cari! » disse; « in nome di Allah e del suo santo profeta, vogliate dirmi dove sia il mio povero batello? E i miei schiavi sono essi al sicuro?

« — Il vostro batello, o Saadi, » rispose uno degli arabi, « se ne torna solo soletto a Bushire, d'onde, credo, siete voi venuto. Quanto ai vostri schiavi, sono in fondo del mare, insieme colle perle. »

A questa notizia, il tapino mercante strappavasi i capelli e si percuoteva aspramente il petto.

« — O giorno infame! » esclamò egli; « o fedeli miei schiavi Seyd e Baba! O mio bel batello, che m'eri costato cento zecchini d' oro! O povero me! Come potrò io mai tornar a Bushire? Come presentarmi a Zemin-Kan, che arrischiava tanto denaro nella mia impresa! Meglio sarebbe per me che io fossi perito insieme co' miei schiavi e colla mia barca. »

Il johasmi, che ascoltava questa esplosione di dolore con un'aria di sovrano disprezzo, credette dover interrompere il mercante:

« — Se è questo il tuo desiderio, Saadi, il mare ti è ancora dinnanzi. Sii pur sicuro che io non verrò più ad impedirti dal raggiungere i tuoi schiavi, di cui i pescicane fanno già lor pasto. »

Quest'apostrofe fece tornar il buon senso al mercante.

« — O degno ed eccellente giovane! » esclamò egli; « di quanto non vado io debitore a te, che hai la forza d'uno Zal ed il coraggio d'un Rustan? Perchè non son io ora più che un mendico, incapace a poterti dimostrare la mia riconoscenza?

« — Io sono un beduino, della tribù di Johassam, » rispose Khalil, « e non t' ho già salva la vita, perchè tu mi pagassi.

« — Un beduino della tribù di Johassam! » disse Saadi, meravigliato di dover la vita ad uno di quei formidabili pirati. « Ma perchè dunque m'hai tu salvato?

« — Per obbedire a mio padre, » rispose il giovane.

« — A tuo padre? » soggiunse Saadi, gettando all'intorno un curioso sguardo. « Ma dov' è? Io non lo vedo!

« — Mio padre è morto; ma ti ripeto che ti ho salvato per obbedire a lui e render vita per vita.

« — Io non ti capisco. »

Il johasmi stette un momento silenzioso e girò attorno una tetra occhiata. Gli abitanti di Mascate avevano ripresa la strada della città. Rimasto solo col mercante, il johasmi si decise a parlare, ma più per sollevare la sua anima che per soddisfare la curiosità di Saadi.

(*Continua*)

troppi giovanetti che ora per angustia è obbligato a rifiutare con dispiacere delle famiglie.

Una smentita. Troviamo nella *Stampa* di Genova:

Leggesi nel *Cattolico*:

« Ci dicono, che ieri sera il sig. sindaco sia « stato accompagnato sino alla sua abitazione da « una turba di persone, che lo insultavano con « ogni più vituperevole nome. »

È questa una facezia, una profezia od un desiderio? perchè il fatto non è vero e il sindaco passeggia tranquillamente per le vie della città rispettato da tutti; nè crediamo vi possano essere persone sì malvagie anche indegnamente sobbillate e pagate *ad hoc*, da insultare un magistrato che si rese benemerito in tempi difficili.

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 29 *luglio*.

Vi confermo tutti i ragguagli, che vi ho dati nella mia lettera di ieri 28 (1) Hubner è realmente partito per Tolone, ma ritornerà qui, per restare; nè c'erano infatti ragioni di una rottura dal momento che il governo francese accetta tutte le parole dell'Austria e se ne appaga. (2) Questa politica ebbe i risultati che potevano aspettarsi e l'opinione della Germania, che era a noi tanto favorevole, si è notevolmente modificata. Uno de' miei amici, Nisard, membro dell'accademia francese e bonapartista puro, è tornato or ora da un viaggio, ch'egli ha fatto a Dusseldorff e sulle rive del Reno, e mi diceva esser qualche cosa di straordinario il cambiamento di linguaggio, che trovò dappertutto, nelle provincie renane, il movimento che ebbe luogo negli animi. « Non avrei mai creduto che in così poco tempo avesse potuto effettuarsi un mutamento così pronunciato. L'Austria, per aver voluto tenere una posizione anfibia, perdette in Germania ogni influenza. »

Mi si dice che anche Morny, il quale trovasi ora alle acque di Ems, non dissimuli la sua meraviglia e il suo disappunto. È di ritorno dalla Germania anche il senatore Barthe, primo presidente, se non erro, della camera dei conti, e i suoi discorsi concordano con quelli di Morny. I partigiani delle potenze occidentali, che l'anno scorso avrebbero considerata come perduta la popolarità del principe di Prussia, se questi avesse fatto il viaggio di Russia, che ora fa, queste stesse persone, dico, lo trovano cosa affatto naturale e non vi fanno sopra la più piccola osservazione.

Non si sa con quale mira il *Corriere italiano* si diverta a rimpastare la carta dell'Europa. Credo potervi dire che qui non vi si pensa punto; aggiungerò anzi che il governo francese dice che è sgradevolmente impressionato, ogni volta che i giornali esteri vanno sollevando simili questioni. (*Sic*)

Ciò che io vi dicevo sulle elezioni municipali si conferma. Il *Moniteur* comincia a pubblicar in ordine alfabetico tutte le nomine dei sindaci. In conseguenza dell'indifferenza elettorale, vedrete che fra tutti i nomi dei sindaci non ce ne sarà uno conosciuto.

Il *Journal des Débats* ha dato dei ragguagli di cifre sulla singolare astensione degli elettori nelle grandi città. Uno dei fatti più curiosi avvenne nella città di Vierzon. C'erano iscritti 2000 elettori. Si presentarono 120 a 125 candidati. Beninteso che passarono quelli che poterono raccogliere alcune voci, essendo l'elezione valida, qualunque sia il numero dei votanti. Gli ultimi sulla lista furono nominati da otto o dieci voci. Parliamo francamente, può egli dirsi che sia questa l'espressione della volontà del paese e non sarebbe a desiderarsi, nell'interesse stesso del governo, che le cose andassero altrimenti?

I giornali furono di nuovo ammoniti ad essere molto moderati nelle notizie che fossero per dare della Crimea. Tutti i corrispondenti furono espulsi dalla penisola e gli ufficiali invitati a non mandar notizie dell'armata. Qualche notizia però io potrò sempre mandarvela. Oggi stesso, per esempio, ricevo una lettera che mi dà dei particolari sulla spedizione che sarà formidabile. Alcuni sono di avviso che anche il contingente sardo possa prender parte a questa spedizione

L'imprestito va a gonfie vele. Si sono già sorpassati e di molto i due miliardi e credesi che i soscrittori non potranno avere più di un terzo della loro sottoscrizione.

A.

—

— A Parigi, Saint-Cloud e Versailles si fanno grandi preparativi di feste, pel ricevimento della regina d'Inghilterra, che sbarcherà a Boulogne e giungerà a Parigi colla strada ferrata del Nord. Il campo di Marte sarà il teatro d'un gran festa militare. Sono già stati diramati gli ordini ai battaglioni della guardia nazionale, perchè si trovino sotto le armi a far ala alla regina, il giorno del suo arrivo.

INGHILTERRA

Sir William Molesworth e sir Beniamino Hall, i due ministri inglesi sottoposti alla rielezione, subirono ambidue la prova con successo. Sir William Molesworth aveva per competitore l'ammiraglio Napier il quale colse questa occasione per rinnovare le sue lagnanze contro il governo:

« Mi si offerse una decorazione, ma nella situa- « zione in cui mi trovo, avrei preferito di tagliarmi « il braccio destro ad adoperarlo per attaccarmi « quel nastro attorno al collo. Se gli elettori vo- « gliono nominarmi farò il mio dovere, ma non « voglio spendere una moneta di *sei pences* per « la mia elezione. »

L'assemblea nominò il ministro Molesworth.

— Il signor Usedom finalmente lasciò Londra dove era stato mandato in missione straordinaria sei mesi sono.

GERMANIA

Abbiamo una nuova nota prussiana diretta all'Austria, nella quale il sig. di Manteuffel dice che il re di Prussia apprezza pienamente la fermezza colla quale il gabinetto imperiale ha posto, alla pratica efficacia del trattato 2 dicembre, i limiti che corrispondono alla sua propria interpretazione dei quattro punti.

SPAGNA

Madrid, 23. Un *memorandum* fu ieri mandato dal governo della regina al ministro di Spagna *in extremis* a Roma, per essere comunicato al cardinale segretario di stato. Questo *memorandum* è destinato a giustificare il governo spagnuolo delle furibonde accuse d'iniquità, che fece piombare sopra di lui la legge di disamortizzazione, ed a stabilire ch'esso non spoglia punto il clero, poichè, come compenso dei sagrifici imposti agli ecclesiastici, questi sono in possesso di una sesta parte del bilancio delle spese.

(Corrisp. dell'*Ind. Belge*)

24 *detto*. Scrivono al *Messager de Bayonne*, sotto questa data:

« Le corrispondenze della frontiera confermano che il 18 entrò la fazione di Estartus. Pochi momenti dopo s'ebbe avviso a Camprodon che essa trovavasi riunita in un molino posto a mezz'ora di distanza. La forza andò subito a circondarlo e, quando si die' l'ordine d'aprire, la porta s'aperse subito ed i carlisti slanciaronsi e colla baionetta si fecero un varco fra gli avversari, atterrando cinque carabinieri, uno dei quali rimase morto e gli altri furono feriti. La perdita dei carlisti fu di sette uomini uccisi e quattro prigionieri. Fra i morti c'è il nipote di Marsal. I prigionieri furono passati per le armi. Nella casa si trovarono 90 fucili, destinati forse ad armare un'altra banda, e 700 proclami alle guardie nazionali ed al popolo, per eccitarli almeno a non opporsi al trionfo della causa del re, il cui voto, rimontando sul trono dei suoi padri, era di restituire l'unione e la prosperità alla patria e di cancellare anche la memoria delle civili discordie fomentate con sinistri disegni dalla Francia e dall'Inghilterra.

« Una lettera di Girona dice che Marsal è ferito e nascosto in un piccolo villaggio. Il brigadiere carlista Cuaresma fu arrestato nelle montagne di Cordova.

« Le notizie della Catalogna sono sempre gravi. La confidenza non è rientrata negli animi a Barcellona. Continua l'emigrazione. Gli operai vanno alle fabbriche, ma si teme che questo ritorno alla tranquillità non sia di lunga durata. L'autorità militare prende le sue disposizioni come se abbia ad esser prossimo un nuovo conflitto. Malgrado tutta l'attività delle ricerche, gli assassini di Sol y Padriz non erano ancora stati scoperti. Nessuno arrisicava denunziarli. Le lettere di Barcellona parlano d'una vasta e formidabile associazione segreta, che vi dispone di migliaia di braccia e di somme considerevoli.

« I rapporti ufficiali delle provincie annunziano sempre molte rapine. La diligenza di Madrid a Toledo fu derubata la notte di lunedì. Quanto al cholera è quasi dappertutto in aumento. »

— 28. Parlasi d'un progetto di riforma, nella tariffa delle dogane, in forza della quale i diritti sulle farine provenienti da grani americani saranno aumentati all'Avana, mentre sarebbero diminuiti in Spagna quelli sopra gli zuccheri.

(*Disp. Havas*)

AFRICA

Tripoli. Una lettera diretta da Tripoli al *Morning Chronicle* dà alcuni particolari sul moto che scoppiò in questa reggenza: moto che, secondo cotesta lettera, sarebbe il segnale di una guerra fra l'elemento arabo e l'elemento turco. Gli arabi, oppressi dalle tasse e che soffersero molto pei cattivi raccolti di questi ultimi anni, si sollevarono, dice il corrispondente, contro i turchi ed hanno pienamente battute le forze mandate contro di essi. Ora essi assediano la città di Tripoli e la cittadella è già caduta nelle loro mani. Il loro capo è un certo Gourma, che anteriormente era stato internato a Trebisonda, d'onde riuscì a fuggire. Egli trovasi alla testa di 15,000 uomini e di 14 cannoni tolti ai turchi sul campo di battaglia.

ORIENTE

— I giornali francesi pubblicano i seguenti dispacci:

Marsiglia, 28. Si ricevettero notizie di Costantinopoli del 19. Il governo pubblicò un avviso ufficiale che proibiva ai giornali di parlare dei progetti della campagna e li invitava a non pubblicare che i fatti della giornata. Ogni contravvenzione sarà passibile d'una temporanea sospensione del giornale. La recidiva più severamente punita.

I russi hanno costrutte opere dette *cavalieri* dietro Malakoff.

La Porta vuole che Omer bascià torni in Crimea.

Notizie di Trebisonda del 12 annunciano che Hafiz bascià era partito il 9 con corpi di volontari per Erzerum. L'armata di Kars, dopo l'ultimo licenziamento dei basci-bozuch, era ridotta a 25,000 uomini. Era piena d'ardore, ma mancava di cavalleria da opporre ai dragoni russi.

I rivoltosi (basci-bozuch) dei Dardanelli saccheggiavano i villaggi. I consoli francesi avevano organizzata la difesa della città; 500 di quei rivoltosi eransi sottomessi. Il generale Beatson voleva mandarli in Crimea scortati da cavalleria siriaca.

Altro, stessa data. Notizie di Costantinopoli, del 19, dicono che Omer bascià, colmo d'onorificenze, doveva ritornare in Crimea. Le nuove di Crimea, del 17, recano che il caldo vi era assai forte. I lavori d'approcci vi erano spinti molto attivamente e non eravamo più che a 60 metri dalla torre Malakoff. I generali alleati avevano deciso che i bastimenti di commercio sarebbero ammessi a Cherci e potrebbero caricarvi biade, a condizione di deporre un terzo del loro carico sopra un punto del litorale che loro venisse designato.

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 31 *luglio*. Dal mezzogiorno del 30 a quello del 31 si ebbero 13 casi (7 uomini e 6 donne) e 7 decessi (3 uomini e 4 donne).

Totale dall'invasione 79 casi e 39 decessi.

— Il signor intendente generale di Genova, a seguito del parere del consiglio provinciale di sanità, ha delegato il dottore Matteo Ansaldo per eseguire un'ispezione sanitaria nei comuni componenti i mandamenti di Nervi, Recco e Torriglia; e il dottore David Chiossone per il medesimo scopo, nei comuni componenti i mandamenti di Sestri ponente, Voltri, Campofreddo, Ronco e Savignone.

Sardegna. A Torralba si ebbero dal 29 al 30 luglio, casi 20, decessi 8.

Totale casi 135, decessi 61.

A Porto Torres si ebbero in tutto casi 48, decessi 28 circa.

LOMBARDO-VENETO

Un dispaccio elettrico della *Gazzetta di Milano*, in data di Vienna 31 luglio, annunzia la nomina dell'arciduca Carlo Lodovico fratello dell'imperatore a luogotenente del Tirolo e del conte di Bissingen a luogotenente di Venezia.

Il conte di Bissingen debb'essere il figlio dell'antico governatore di Venezia e fratello della contessa Spaur, moglie del governatore, prima di Venezia, poi di Milano.

A Verona il 30 si ebbero 11 casi di cholera ed 8 decessi.

A Brescia dal 28 al 29 casi 78 in città, 429 nei distretti.

Bergamo, dal 27 al 28, in città casi 16, nei distretti 42.

Lettere private da Brescia annunziano che l'intensità del morbo è diminuita e sono numerose le guarigioni.

SPEDIZIONE D'ORIENTE

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Balaklava, 20 *luglio*.

Ammalati sempre molti nel nostro corpo di spedizione, ma poco gravi. Mortalità piccolissima. Il cholera affatto scomparso. Nessun nuovo movimento nelle nostre posizioni. A Camara si continuano a costrurre opere in terra di fortificazione passaggera. Persuasione generale di passar qui l'inverno, vadan bene, vadan male gli affari degli alleati. Si cominciano già a studiare le tane nella terra che costruiscono i russi onde ripararsi dal freddo, per il caso che il nostro governo, per ragione di economia, non ci prepari le baracche di legno: intorno a quest'ultime divise sono le opinioni. Alcuni affermano che si faranno, altri dicono di no. Io non vorrei che, continuando a discutere se convenga o no farle, intanto sopravvenisse l'inverno senza che vi sia nulla di fatto, e che quando vedessero i soldati a gelare ed a morire di affezioni di petto e scorbutiche si risolvessero a farle per averle così verso la primavera vegnente od al principio della state. In Crimea pur troppo le cose andranno finora così i nostri amici gli inglesi hanno fatto lo stesso nello scorso inverno.

Or sono quattro o cinque giorni abbiamo aperto un nuovo spedale di cinquecento letti. Non lasciatevi illudere dal nome di *letti*: è una metafora, un modo qualsiasi di esprimersi, e vuol dire *calcolato capace* di contenere sotto le tende cinquecento persone. In cinque o sei giorni fu esaurita la sua *capacità*. Oggi vi è il *Governolo* in porto, e secondo il solito nel suo ritorno a Costantinopoli verrà caricato di malati.

Vedo dai giornali disputato sui dissapori tra il defunto lord Raglan e Pélissier. Come mi pare di avervi già scritto, qui la cosa è ritenuta come certa, e se ne parlava senza mistero. Io la tengo da un capitano inglese, il quale me ne parlò come di cosa a tutti nota: anzi ai violenti dispiaceri sofferti dopo l'assalto del colle Malakoff si attribuì l'origine della malattia, che tutti credono fosse cholera, che lo mandò a raggiungere St-Arnaud. Lasciate pure che alcuni giornali inglesi si sforzino di sostenere il contrario, o sono organi più o meno ufficiali, o lo fanno perchè mentre viveva lord Raglan era forse più utile porre un velo su queste cose.

Le operazioni d'assedio continuano lentamente.

I russi con continuo fuoco d'artiglieria dalle navi, dall'altra parte della baia, da Inkerman e con continue e vigorose sortite ritardano, distruggono i lavori degli assedianti e fanno loro subire perdite continue. Però la trincea ora s'arrampica su pel colle Malakoff ed è poco lontana dalla spianata: questa trincea è doppia, cioè abbraccia il colle da due diversi lati. Quando saranno in vicinanza alla cima un'ultima parallela congiungerà i due rami. Ivi pianteranno batterie di mortai così numerose, che faranno piovere sulla spianata un tal numero di proiettili da rendere impossibile a chicchessia di potervi stare.

Oltre a ciò stanno sempre lavorando ad una batteria poderosissima che dovrà aprire il fuoco contro la flotta: questa batteria, secondo i calcoli preventivi, doveva già essere stata scoperta; ma non lo è ancora: bisogna che i russi abbiano saputo incagliare ben bene le opere necessarie per istabilirla.

Questo è il disegno degli anglo-franchi, ma bisogna ora considerare il rovescio della medaglia. In quella maniera che i francesi si propongono, per mezzo di una grandine di proiettili, di rendere impossibile lo stare sulla spianata Malakoff, perchè non potranno far lo stesso i russi facendo dal loro canto piovere un'altra simile e maggior grandine di confetti quando vi si stabiliscano i francesi?

Non bisogna mai dimenticare, nel giudicare le operazioni di quest'assedio, una circostanza capitale, ed è che sono due eserciti, di cui il russo probabilmente superiore in numero, che stanno a fronte, e dei quali uno ha lo svantaggio di dover attaccar l'altro, che è al riparo di enormi opere di fortificazione, le quali egli rinnova di mano in mano che il cannone le abbatte; che a cannoni oppone cannoni, a mortai, mortai, a colpi di fucile, colpi di fucile, a baionette, baionette; che finalmente in un anno ormai da che gli alleati hanno attaccato Sebastopoli, di vere opere di fortificazione non sono riusciti a prendere che il Poggio Verde. Posto che fra qualche tempo riescano a prendere e poter stare sul colle Malakoff, essi troveranno, dietro di questo, nuovi fossati, nuovi bastioni e nuove batterie, per le quali bisognerà ricominciare da capo il sanguinoso giuoco, il quale Dio solo può sapere quando finirà.

Qui si aspetta il nostro maggiore Cavalli co'suoi cannoni di nuova invenzione; dicono che saranno quattro: posto, come spero, che l'esito corrisponde ai calcoli dell'egregio maggiore Cavalli, ciò riescirà a gran lustro delle nostre armi. Ma peccato che questi cannoni non siano che quattro, mentre per Sebastopoli ce ne vorrebbero quattrocento. V.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 31 *luglio*.

Dal rapporto all'imperatore, del ministro delle finanze, si rileva che vi furono 310,000 soscrittori al prestito e per un valore di circa tre miliardi e seicento mila franchi. Le sottoscrizioni d'una rendita che non sorpassa i 50 franchi rappresentano 235 milioni. Nei dipartimenti vi sono 230,000 soscrittori e per il valore di più d'un miliardo. Le sottoscrizioni all'estero sorpassano i 600 milioni. Per ogni sottoscrizione al di sopra dei 500 franchi non resta disponibile che un po' meno del decimo della somma per cui sottoscrissero.

Il *Moniteur* pubblica i rapporti del gen. Pélissier sui combattimenti dal 14 al 17.

Londra, 30. La prorogazione del parlamento sarà fatta al 1° agosto.

Il governo leverà una legione straniera in Italia.

Parigi, 1 *agosto*.

Un dispaccio russo del 28 luglio reca:

« Ieri il nemico ha aperto un forte cannoneggiamento contro il bastione 14 per dieci ore e mezzo Gorciakoff dice che fu risposto vigorosamente. »

——

Borsa di Parigi 31 *luglio*.

	In contanti	In liquidazione	
Fondi francesi			
3 p. 0/0 .		67 25	68 85
4 1/2 p. 0/0 .	93 40	93 60	
Fondi piemontesi			
1849 5 p. 0/0 .	84 50	» »	
1853 3 p. 0/0	» »	» »	
Consolidati ingl.	91	» (a mezzodì)	

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio*.

Corso autentico — 1 agosto 1855.

Fondi pubblici

1831 5 0/0 1 luglio — Contr. della matt. in c. 86 50
1849 » 1 luglio — Contr. matt. in c. 85 60
1853 3 0/0 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 51 75

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in in c. 533
Az. Banca naz. 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 1175

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta . . .	253 1/2	253
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	100 »	99 30
Londra	25 10	24 87 1/2
Parigi . . .	100 »	99 30
Torino *sconto* . .	6 0/0	
Genova *sconto* . .	6 0/0	

Monete contro argento (*).

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L. . . .	20 06	20 09
— di Savoia . .	28 69	28 75
— di Genova . .	79 12	79 30
Sovrana nuova . . .	35 10	35 18
— vecchia . . .	34 85	34 90
Eroso-misto		
Perdita	2 50	1 50 0/00

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

(1) *Questa lettera, non sappiamo per qual negligenza postale, non ci è pervenuta.*

(2) *Secondo la corrispondenza dell'* Indépendance Belge, *i signori Hubner e Bourqueney approfitteranno delle loro vacanze in settembre per cui hanno ragione tanto quelli i quali dicono che vanno, come chi dice che resta.*

SAVOIE AIX-LES-BAINS SAVOIE

Programme des fêtes qui auront lieu au CASINO dans la première quinzaine d'août.

Samedi, 4 août: Concert, offert par l'administration, dans lequel on entendra le célèbre violiniste Ernst.

Dimanche, 5: Grande illumination et feu d'artifice par Arban, artificier ordinaire de la ville de Lyon. L'orchestre de M. Portéhaut, composé des premiers sujets du Théâtre Italien et du Conservatoire de Paris, jouera dans la salle de bal, et la musique militaire du 4.e régiment d'infanterie lui répondra dans le jardin, éclairé par *dix-mille* verres en couleur.

Jeudi, 9: GRAND BAL.

Samedi, 11: Concert, offert par l'administration, dans lequel on entendra M.r Ernst, pour la deuxième et dernière fois.

Dimanche, 12 août: GRAND BAL DES ALLIÉS, avec l'orchestre de Paris et la musique militaire des Cheveau-légers de Novare. Les deux salles de bal splendidement illuminées seront décorées de trophées militaires aux couleurs des quatre nations.

MALE DI DENTI-MERCURIO

CASOTTI LUIGI DI PARMA garantisce la istantanea guarigione del mal dei denti per guasti che sieno, e li rende atti alla masticazione senza far uso dei ferri nè dare rimedi per bocca. Esso li rende anche bianchi come alabastro. — Lo stesso CASOTTI estrae dal corpo umano ad evidenza tutto il mercurio colla sola immersione delle mani in un liquido specifico. — Torino, via del Cappello d'oro (che dalla piazza S. Giovanni mette a quella della Corona Grossa), casa Faccio, num. 4, scala a sinistra, piano secondo. E si reca anche a domicilio.

DEPURATIVO DEL SANGUE

coll' essenza di Salsapariglia concentrata

Guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni cutanee, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, ecc., non che gli incomodi provenienti dal parto e dall' età critica. — Come *depurativo potente* è preservativo dal *cholera* ed efficace nelle malattie di vescica, nel restringimento e debolezza cagionati dall' abuso delle iniezioni, ecc. — Come antivenereo l'*Essenza di Salsapariglia* è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie sifilitiche inveterate e ribelli a tutti i rimedi già conosciuti.

Prezzo della Bottiglia coll'istruzione, L. 10.

Unico deposito in Torino nella farmacia *DEPANIS*, via Nuova, vicino a Piazza Castello, ove trovansi pure tutti i rimedi specifici più accreditati originali tanto inglesi che francesi e nazionali, e le vere pastiglie e polveri americane bismuto-magnesiache del D.r Paterson, rimedio infallibile contro gli acidi del ventricolo, per facilitare la digestione e corroborare lo stomaco, ecc.

AMMINISTRAZIONE DEI VAPORI NAZIONALI

Nomi dei Piroscafi

Lombardo	di 300 cavalli	*Virgilio*	di 150 cavalli
Piemonte	» 250 »	*Dante*	» 80 »
Castore	» 200 »	*Cagliari* (*a elice*)	» 800 tonn.
S. Giorgio	» 180 »	*Sardegna* (*id.*)	» 600 »

ITINERARIO GENERALE DELL' ANNO 1855.

Le partenze regolari e periodiche dell'Amministrazione hanno luogo come segue:

DA GENOVA

per Cagliari	ogni Sabbato del mese	a ore 6	pomeridiane.
» Portotorres	» Mercoledì	» 9	antimeridiane.
» Nizza	» Sabbato	» 6	pomeridiane.
» Livorno	» Mercoledì	» 6	»
» Tunisi (*) (con scalo a Cagliari)	al 10 e 25	» 6	»
» Livorno, Civitavecchia e Napoli	4, 14, 24	» 6	»
» Marsiglia	5, 15, 25	» 2	»
» Tortoli (Sardegna)	ogni 1° Sabbato	» 6	»
» Capraja (Isola di)	» 2° »	» 6	»
» Maddalena (Isola della)	» 4° Mercoledì	» 9	antimeridiane.

(*) *Quando i giorni* 10 e 25 *cadono in giorno di* Sabbato *queste partenze sono anticipate per lo più di 3 giorni, previo avviso al pubblico.*

Genova, 1° gennaio 1855.

TORINO — A. Bonafous e Comp.

Il Direttore dell' Amministrazione
R. Rubattino.

Torino — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE — 1855
(già Ditta Pomba e Comp.)

BIBLIOTECA DELL' ECONOMISTA

Sono uscite le dispense 151 a 156.

La dispensa 151 compie il volume III contenente il *Corso completo di economia politica pratica*, di G. B. Say.

Prezzo di ciascuna dispensa L. 1 50.

Liquidazione finale

DI MOBILI ED OGGETTI RELATIVI

In Doragrossa, fra il n° 11 e il 13, vicino all'albergo detto di S. Simone.

SPECCHI

DI FRANCIA E DI GERMANIA

Chi desidera farne acquisto tanto all' ingrosso che al dettaglio ed a prezzi assai vantaggiosi, si diriga al deposito in via di Porta Nuova, N. 23, sotto al campanile di S. Carlo.

Guano Sardo

DEPOSITO IN CASA CALOSSO

piazza Bonelli

Franchi 2 il miriagramma.

Pagamento a contanti.

GIOVANNI FERRO NEGOZIANTE DI TAPPEZZERIE in carta, nazionali ed estere, a prezzi di fabbrica, via Guardinfanti, n. 5, vicino alla Trattoria del Limone d'oro.

DA VENDERE BELLISSIMA VILLA

di recente costruzione, con annessevi 24 giornate di terreno, a poca distanza dal comune di Orbassano. Rivolgersi per gli opportuni schiarimenti a Zaccaria Sardenna, viale di S. Maurizio, casa Ropolo, N. 12.

APPARTAMENTO signorile

DI 14 MEMBRI

da rimettere al prossimo San Michele, via Borgo Nuovo, N. 17, piano 2°. Recapito ivi.

BOTTEGA *da rimettere al presente* di FENOGLIO, orefice, via Doragrossa, n. 13.

SAXON-LES-BAINS

SVIZZERA (Canton Vallese)

Apertura dei saloni di conversazione con quelle distrazioni che si trovano a Baden-Baden.

Acque minerali naturali, bromo-iodurate abbondantissime ed eccellenti contro le affezioni reumatiche.

Un albergo magnifico, bagni organizzati in modo superbo ed il Casino rendono lo stabilimento dei BAGNI DI SAXON situato fra Sion e Martigny un soggiorno delizioso. La strada per recarvisi è deliziosa. Lione, Ginevra, il lago sino a Villeneuve e quindi Saxon-les-Bains. Apertura della stagione il 1° giugno.

Torino — TIPOGRAFIA ARNALDI — 1855

IL PIEMONTE NELLA LEGA OCCIDENTALE

COMMENTARI

DI PIERLUIGI DONINI

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

L'associazione è obbligatoria per un anno, e posto che le vicende della guerra oltrepassassero questo tempo, l'opera continuerà istessamente, e all'Associato sarà in facoltà di continuare o ritirarsi.

Ogni mese se ne pubblicherà un fascicolo di 64 pagine, diviso in due dispense al prezzo di Cent. 60 ciascuna; ogni due dispense si darà gratis un disegno rappresentante o un ritratto, o una località, o una battaglia, ecc.

Le carte topografiche saranno disegnate e stampate all'Ufficio dello Stato Maggiore Generale del Regno.

In fine dell'anno sarà pur data gratis una coperta per riunire le pubblicate dispense.

Le associazioni si ricevono dalla Tipografia Arnaldi, via degli Stampatori, N. 8, dai librai della capitale e delle provincie.

Chi poi desiderasse avere tutta l'opera mano mano che esce in luce e fare il pagamento ad un tempo, non ha che spedire un vaglia di 15 lire alla detta Tipografia, la quale spedirà le dispense pel mezzo postale.

Sono pubblicati due fascicoli.

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde

dal 22 luglio 1855.

da Torino *a* Genova

Partenze da Torino per Genova

Ore 5,30—10—10,20 antimer. — 3,30—5,30 pom.

Partenza da Alessandria per Torino

Ore 3,40—8,25—12,12 antim.—6,35—7,38 pom.

Partenza da Alessandria per Genova

Ore 3,15—8,15—12,05 antim.—6,15—8,03 pom.

Partenze da Genova per Torino

Ore 5,40—10,00 antim. —3,50—5,40 pomeridiane.

da Alessandria *a* Novara

Partenze da Alessandria		*Partenze da Novara*	
Ore 4,00	8,40 antim.	Ore 6,00	10,00 ant.
» 1,00	6,50 pomer.	» 5,50	7,15 pom.

da Mortara *a* Vigevano

Partenze da Vigevano		*Partenze da Mortara*	
Ore 6,00	9,20 antim.	Ore 5,20 6,45	10,40 ant.
» 6,00	8,50 pom.	»	8,10 pom.

da Torino *a* Cuneo

Partenze da Torino		*Partenze da Cuneo*	
Ore 5,10	9,35 antim.	Ore 5,20	9,25 antim.
» 2,50	6,50 pomer.	» 2,40	6,30 pom.

da Torino *a* Susa

Partenze da Torino		*Partenze da Susa*	
Ore 6,30	antimeridiane	Ore 6,30	antimerid.
» 3,00	7,10 pomer.	» 12,15	7,10 pom.

da Torino *a* Pinerolo

Partenze da Torino		*Partenze da Pinerolo*	
Ore 5,00	antimerid.	Ore 7,10	antimerid.
» 12,00	5,00 pom.	» 2,00	7,30 pom.

da Torino *a* Novara *per* Vercelli

Partenze da Torino per Novara

Ore 5,05—11,40 antim.— 5,45 pomerid.

Partenze da Novara per Torino

Ore 4,45—11,15, antimerid.—6,10pomerid.

da Novara *ad* Arona

Partenze da Novara		*Partenze da Arona*	
Ore 5,55	10,40 antim.	Ore 5,	9,10 ant.
» 3,10	8,50 pom.	» 4,50	6,15 pom.

CATECHISMO DELL'OMEOPATIA

DEL DOTT. HARTLAUB

tradotto dal tedesco in italiano.

Si trova presso il dottor *GIO. DOMENICO BRUNO*, via Beata Vergine degli Angeli, N. 10, piano 3°.

Prezzo L. 2 50.

S'invia franco mediante vaglia postale.

Spettacoli d'oggi

Circo Sales. (Ore 5 1/2) La drammatica comp. Tassani esporrà a beneficio della prima amorosa Santina Scotti, *La congiura di Fiesco in Genova nel* 1547.

Teatro Giardini. (Ore 5 1/2). Prima recita della dramm. comp. Toselli.

Teatro Gerbino. (Ore 8 1/2). Si rappresenta l'opera *Crispino e la Comare*. Dopo il 1° atto verrà eseguito un *Passo a quattro* composto dal sig. Caracciolo.

Tip. dell'OPINIONE.